

Spiritualità

LONTANO E VICINO

Nelle tenebre del Getsemani Gesù cerca l'alba di Dio

Recalcati "analizza" la solitudine di Cristo prima del Calvario
Una notte che racchiude tre esperienze radicali per ogni vita:
il tradimento, l'angoscia di fronte alla morte, la preghiera

ENZO BIANCHI

Una meditazione sulla passione di Gesù che si ferma alla notte prima della condanna: niente processo, niente via crucis, niente Calvario, niente morte in croce con quel grido-preghiera sulle labbra: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Massimo Recalcati nel suo ultimo breve saggio su *La notte del Getsemani* (Einaudi) si ferma all'agonia precedente, a un sudare sangue che anticipa la corona di spine, all'abbandono di Gesù da parte dei discepoli, antepresa dell'abbandono da parte del Padre. È in quelle ore della notte dopo la cena pasquale di Gesù con i suoi discepoli che il noto psicoanalista ritrova «la posta in gioco di ogni cammino umano nella vita», in quella «consegna di se stesso proprio destino, alla Legge singolare del proprio desiderio» che Gesù - vero uomo e solo successivamente sarà conosciuto come vero Dio opera al termine di una tragica solitudine.

Il centro della notte del Getsemani si rivela, nella sapiente e appassionata lettura di Recalcati, una grande metamorfosi che può riguardar in modo più o meno intenso ogni essere umano: il passaggio dalla gloria dell'ingresso trionfale in Gerusalemme e all'infamia della condanna come trasgressore della Legge blasfemo, dal successo sancito dalle folle all'insuccesso di

chi viene deriso da soldati pagani, insomma, il passaggio dalla luce alle tenebre. La posta in gioco è una liberazione, non dalla morte, ma attraverso l'esperienza della morte, che «porterà a cogliere il fatto che la morte non è l'ultima parola sulla vita, la chiusura della vita, ma è ciò che permette alla vita di essere capace di generare molti frutti».

In questa notte del Getsemani l'autore vede racchiuse tre esperienze radicali di ogni vita umana. Innanzitutto il tradimento da parte di chi è più vicino, di chi condivide tavola, casa, cammino, speranze, orizzonti... C'è il tradimento di Giuda, frutto di un amore deluso, di chi nutre aspettative nei confronti dell'altro, nell'illusione di un rapporto di coincidenza e di rispecchiamento che poi sfocia

nella disillusione e nell'odio. E c'è il tradimento di Pietro, che mostra di non essere all'altezza del suo puro amore per Gesù, un amore «sovrabbondante, solido, ricco» che però esclude la contraddizione. E «un amore non attraversato dalla contraddizione è un amore impossibile».

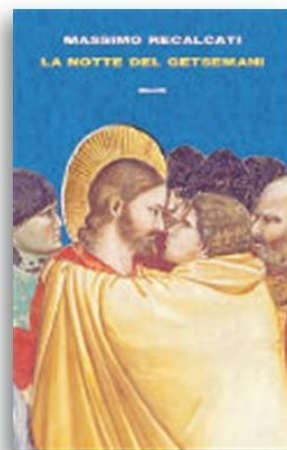
Ma la notte del Getsemani è anche la notte dell'angoscia di fronte alla morte. Mentre in tutto il vangelo è posta in risalto la parola di Gesù - «Mai un uomo ha parlato così! (Gv 7,46)» - da questo momento in poi è il suo corpo a essere in primo piano: un Gesù che trema, debole, vulnerabile, fragile, che chiede di non essere lasciato solo, e che riceve co-

me risposta il sonno dei discepoli, incapaci di mettere in rapporto la gloria del maestro con quell'uomo nudo, spaventato, inerme che si rifugia in una preghiera disperata.

Terza protagonista di questa notte è la preghiera, «radice ultima della parola», perché «non c'è parola che non sia una invocazione rivolta all'Altro». E qui troviamo una delle intuizioni più profonde e illuminanti della lettura che Recalcati fa della notte del Getsemani. Infatti, l'autore segue il racconto evangelico nel suddividere in due momenti la preghiera di Gesù. Dapprima vi è quella supplica che «passi il calice» insostenibile del sacrificio: «Gesù prega non come un Dio, ma come un uomo che si rivolge a Dio vissuto come Padre». Un grido umanissimo che tuttavia trova «il silenzio di Dio che appare come in-

soportabile e inumano». Eppure sarà proprio questo silenzio, aggravato dal sonno pusillanime dei discepoli, a tramutarsi paradossalmente in fonte di dialogo riattivato: è «il silenzio dell'Altro» che costringe Gesù «a modificare la sua posizione, a trovare la Legge nel proprio cuore». Un silenzio capace di suscitare dialogo interiore, ripensamenti, accoglienza di un'altra prospettiva nel fronteggiare l'inaccettabile. Questa nuova preghiera, questa parola ritrovata di Gesù - «Non la mia ma la tua volontà sia fatta» - «è resa possibile proprio dal silenzio di Dio». Solo

così Gesù «non subisce la



Domenica maggio, alle 11 in Sala Oro lo psicoanalista Massimo Recalcati (Milano, 1959) presenta «La notte del Getsemani». Fra i suoi libri Einaudi: «L'ora di lezione» e «I tabù del mondo». Per Feltrinelli: «Mantieni il bacio. Lezioni brevi sull'amore»



Massimo Recalcati
«La Notte del Getsemani»
Einaudi
pp. 88, € 14



così Gesù «non subisce la morte ma consegna se stesso». Grazie al silenzio di Dio, Gesù giunge a volere la volontà del Padre, dell'Altro. Grazie a questo silenzio insostenibile, Gesù assume «la propria vita come consegnata» e, assumendola, «la libera da ogni consegna».

Sì, la notte del Getsemani, notte dell'uomo, diviene così notte in cui «la fede più radicale non sorge dalla presenza ma dall'assenza di Dio». E dal buio più profondo già occhieggiano i bagliori dell'alba. —

 BY-NC-ND ALIQUOI DIRITTI RISERVATI